



Via L. Serra, 31 – 00153 Roma
Tel. 06 83966800 - Fax 06 5883440



Via Merulana, 198 - 00185 Roma
Tel.: 06 7726.5400 - Fax: 06 70452806



Via Aureliana, 63 - 00187 Roma
Tel. 06 4870125 - Fax 06 87459039

Roma, 19 marzo 2014
Prot. n. 102

Ministro Politiche Agricole alimentari e
forestali
On. Maurizio Martina

XIII Commissione Agricoltura della
Camera dei Deputati
On. Luca Sani

9^a Commissione permanente Agricoltura e
produzione agroalimentare
del Senato della Repubblica
Sen. Roberto Formigoni

p.c. al Sottosegretario alle Politiche agricole
On. Giuseppe Castiglione

Commissario straordinario INEA
Prof. Giovanni Cannata

Egredi On. Ministro e Presidenti delle Commissioni Agricoltura,

con la presente le scriventi OO.SS intendono porre alla Vostra attenzione i contenuti del Collegato alla legge di stabilità per il 2014 “Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca” con riferimento all’art. 7 comma 1 che prevede il riordino e la riduzione degli enti vigilati dal MiPAAF ed in particolare, al punto 2 comma 2, propone l’istituzione di un unico ente preposto alla ricerca a seguito dell’accorpamento tra l’INEA e il CRA.

La questione che si intende qui ribadire con forza è che le azioni di *spending review* subite finora dagli Enti di ricerca, con tagli alle risorse e soppressioni/accorpamenti, hanno penalizzato gravemente la Ricerca italiana, umiliandola anziché valorizzarla, tra l’altro facendo percepire alla società civile che si tratti di un peso inutile piuttosto che di una risorsa.

Inoltre, le esperienze dei precedenti accorpamenti degli Enti di ricerca del MiPAAF sono risultate disastrose per i lavoratori: soprattutto per i precari che hanno perso il posto di lavoro, ma anche per la qualità del lavoro e per la professionalità dei dipendenti. I risparmi di soldi pubblici in realtà sono stati veramente esigui, se si prescinde da quelli realizzati a scapito del personale e delle strutture scientifiche e tecniche.

Nel caso specifico dell’INEA, poi, appare quanto mai singolare proporre di sopprimere un Ente che svolge un insostituibile ruolo nella ricerca economica e nel supporto alle istituzioni nazionali e regionali nel settore agroalimentare, come lo stesso Ministero sa bene utilizzando molto le sue strutture e risorse

umane soprattutto per l'attività di attuazione delle politiche comunitarie, ma anche nel settore idrico e della repressione frodi. Il MIPAAF e i suoi uffici sanno anche che una struttura di dimensioni ridotte è più rapida e agile nel trasferire i risultati della propria attività di studio e analisi e nel rispondere ai problemi operativi che le vengono posti.

I reali problemi dell'INEA sono relativi alla esigua pianta organica, al numeroso personale precario e allo scarso sostegno finanziario ordinario peggiorati nel corso degli anni.

Infatti, la situazione attuale vede:

- un contributo ordinario di soli 5 milioni di euro che non riescono a coprire le spese di funzionamento pari a circa 9 milioni di euro;

- un forte impegno dei ricercatori a tempo indeterminato e determinato che consentono all'Istituto di continuare l'attività soprarichiamata mediante l'acquisizione di progetti europei, nazionali e regionali ai quali vengono addebitati i costi di gestione e le spese di ricerca e supporto istituzionale.

Non si comprendono, quindi, le considerazioni riportate nel "Collegato alla legge di stabilità" relative al costo eccessivo e ad una ipotetica necessità di "attivare convenzioni e collaborazioni strutturali con altre Pubbliche Amministrazioni, Regioni e privati" quando questa è già una realtà degli enti di ricerca finanziati dal MIPAAF e soprattutto dell'INEA.

Queste Organizzazioni sindacali contestano la malaccorta gestione finanziaria ad opera di vertici imposti alla struttura e estranei al mondo della ricerca economico-agraria ma anche l'assimilazione di strutture come quelle della ricerca pubblica con soggetti di altra natura, soprattutto privata, che hanno ruoli e compiti assai diversi e che forse non dovrebbero essere considerati veri e propri "beni pubblici". Come anche si contesta il continuo riferimento alla necessità di riorganizzare le strutture della ricerca accorpandole in centri interregionali, dimenticando forse che la struttura istituzionale del nostro Paese è fortemente regionalizzata e che, in particolare l'agricoltura, attua politiche di sviluppo regionali, se non locali, rispetto alle quali avere una rete di strutture capillare è un valore! Altra cosa è fare in modo che tale rete faccia in modo di essere poco costosa e coordinata!

Sarebbe utile far sapere agli imprenditori agricoli che aspettano il 50% dei fondi dell'ipotetica riduzione dei costi legati all'accorpamento (art. 7 comma 2 punto c) che il risparmio dell'accorpamento fra CRA e INEA è pari a circa 180.000 € a fronte dei maggiori costi legati alla fase di stallo in cui i due enti si troveranno a seguito dei processi di accorpamento e dei ritardi nell'attività di ricerca e di produzione delle tanto auspiccate innovazioni per le imprese agricole!

Sulla base di quanto riportato, le scriventi chiedono un incontro urgente in cui avere un confronto che chiarisca la reale situazione dell'INEA e del proprio personale e le scelte operate dal Ministero vigilante.

Certi di un pronto riscontro, si porgono cordiali saluti.

FLC Cgil
Domenico Pantaleo

FIR CISL
Giuseppe De Biase

UIL RUA
Alberto Civica